

Cattolici e ortodossi uniti sulla famiglia

A Trento si chiude il Forum ecumenico. Parla il cardinale Erdö, presidente del Ccee: in Europa il problema più grave è il crollo delle nascite. Serve una coscienza nuova sul valore della famiglia

DA TRENTO
DIEGO ANDREATTA

Nel Duomo di Trento ha scambiato l'abbraccio di pace con il rappresentante della Chiesa ortodossa russa Hilarion Alfeyev, sotto gli occhi del Crocifisso del Concilio. Poi hanno pregato insieme con gli altri sette rappresentanti delle Chiese ortodosse proprio all'altare dei Martiri Cappadoci, dove nel 1975 si era inginocchiato il metropolita di Leningrado, Nikodim. Il cardinale Peter Erdö, primate d'Ungheria, da due anni presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), coglie il valore di questi luoghi così simbolici, tanto che anche il suo bilancio del primo Forum cattolico-ortodosso sulla famiglia parte dall'efficace scelta di Trento, «città-ponte, importante per tutta la Chiesa occidentale». Ma l'arcivescovo di Budapest valuta positivamente anche i contenuti di questi quattro giorni di confronto (la conclusione oggi a Levico Terme con l'Eucaristia) su uno di quei «temi caldi», come lui stessi li ha definiti, «che non riguardano questioni teologiche ma le nostre risposte morali e pastorali nell'Europa di oggi». E «La famiglia, un bene per l'umanità» si è rivelato davvero un titolo molto caldo, «perché oggi il concetto stesso di famiglia – spiega il presidente del Ccee – viene messo in discussione dentro una cultura egoistica, relativista e orientata al benessere momentaneo. In molti pensano che essa sia soltanto un'istituzione umana, una sorta di artificiosa invenzione della società. Invece noi siamo convinti – e qui come cattolici e ortodossi ci siamo trovati perfettamente d'accordo – che la famiglia appartiene al piano della creazione di Dio e dobbiamo quindi sostenerla come un bene per l'umanità». Se «Dio ci ha regalato la famiglia», riassume il cardinale Peter

Erdö, essa ci appare una condizione imprescindibile per ogni uomo e ogni donna». Ma qual è l'aspetto più inquietante che minaccia questa convinzione antropologica? Anche su questo cattolici e ortodossi hanno dato qui una risposta comune: «Il crollo delle nascite. Il decremento demografico con lo spopolamento di ampie regioni sia ad Est che ad Ovest è stato riconosciuto da tutti come il principale problema da affrontare». Ma come? «A partire dalla presa di coscienza dell'importanza di fare famiglia – continua il cardinale, riassumendo analisi dettagliate su singole realtà europee, dalla Bosnia alla Bielorussia – perché l'andamento demografico può invertirsi quando gli europei comprendono la loro vocazione alla trasmissione della vita, la loro responsabilità verso le popolazioni di domani e il dovere della solidarietà fra le generazioni».

Questo impegno culturale, prima ancora che pastorale, accomuna i rappresentanti cattolici (fra gli altri anche l'arcivescovo di Mosca Paolo Pezzi ed il delegato del Pontificio Consiglio per la famiglia, Grzegorz Kaszak) a quelli ortodossi (c'era anche l'archimandrita Arsenios Kardamakis, rappresentante del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli), di fronte alla crisi delle grandi istituzioni che presiedono alla trasmissione del sapere e all'assistenza sociale nell'Europa di oggi: «Da una nuova coscienza del valore della famiglia, nasceranno anche politiche più adeguate, come è emerso da alcune positive esperienze, come quelle francesi sull'educazione dei figli». La biogenetica, in contemporanea con la pubblicazione della nota vaticana, si è imposta come tema anche nei fitti interventi degli esperti delle due delegazioni. Aggiunge il presidente del Ccee: «Lo scambio delle acquisizioni scientifiche e di qualche azzardata scelta legislativa hanno diffuso fra noi una comune preoccupazione: in particolare, ci siamo soffermati sui limiti di una paternità e di una maternità staccata dalla famiglia e talvolta anche dalla stessa coppia». A questo primo forum ne seguiranno altri? Quando? «Il lavoro preparatorio avviato un anno fa a Budapest si è dimostrato valido – promette Erdö –. Con lo stesso metodo vorremmo radunarci con regolarità ogni anno, entrando in altre specifiche tematiche già emerse qui».

LA SINTESI

Nel documento finale, sfide e speranze

Come sintesi del loro proposito di «elaborare un pensiero comune su temi che le nostre Chiese già affrontano separatamente», i 30 partecipanti al primo Forum cattolico ortodosso sulla famiglia, che apertosi giovedì scorso troverà oggi la sua conclusione, hanno adottato un testo finale in cui evidenziano alcune delle sfide a tutela della famiglia (dall'apertura alla vita, all'educazione integrale del bambino). Nel testo, denominato «Documento di Trento», hanno rivolto anche alcuni appelli e raccomandazioni alle

chiese e alle istituzioni civili. Ne emerge una visione propositiva della famiglia «non come una prigione creata da Dio», ma un luogo significativo in cui si sperimentano amore e comunione attraverso tanti valori come la pazienza la fedeltà, la gentilezza, la sollecitudine sociale. In conclusione la speranza nella capacità del genere umano, se si lascerà illuminare dal Vangelo, di custodire il dono che l'istituzione familiare rappresenta per la società.

Diego Andreatta



Una preghiera ecumenica durante il forum di Trento (foto Gianni Zotta)

